

□ Interrogazione n. 280

presentata in data 20 settembre 2016

a iniziativa del Consigliere Fabbri

“Ritardi nelle attività di Dragaggio dei porti marchigiani, tra cui quello di Fano”

a risposta orale

Premesso che:

- con Decreto del Ministero dell’Ambiente del 24.01.1996 sono state emesse le direttive concernenti le attività istruttorie per il rilascio delle autorizzazioni relative allo scarico deliberato a mare, o in ambienti ad esso contigui, di materiali provenienti da escavo di fondali di ambienti marini;
- con il D.Lgs. n. 112/1998 è stato soppresso il servizio di escavazione porti del Ministero dei Lavori Pubblici che provvedeva ai dragaggi periodici dei porti regionali secondo le esigenze di sicurezza della navigazione, conferendo i sedimenti in siti appositi di sversamento a mare o in strutture di contenimento all’interno dei porti;
- con la L.R. n. 10/1999, art. 61, sono state attribuite ai Comuni le competenze concernenti la progettazione e l’esecuzione degli interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale, nonché le opere a servizio dell’attività portuale, mantenendo in capo alla Regione le funzioni di pianificazione;
- con Legge n. 179/2002 è stato disposto che la Regione è l’autorità competente per l’istruttoria ed il rilascio dell’autorizzazione per gli interventi di ripascimento della fascia costiera, nonché di immersione di materiali di escavo di fondali marini, o salmastri o di terreni litoranei emersi all’interno di casse di colmata, di vasche di raccolta o comunque di strutture di contenimento in ambito costiero;
- con D.Lgs. n. 152/2006 (Testo Unico Ambientale) all’art. 109 è stata confermata la competenza regionale per l’autorizzazione all’immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini o salmastri o di terreni litoranei emersi (fatta eccezione per gli interventi ricadenti in aree protette nazionali per i quali è rilasciata dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) da rilasciare in conformità alle modalità stabilite con decreto del M.A.T.T.M., di concerto con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole e forestali, delle attività produttive previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore;
- il decreto attuativo di cui al punto precedente non è stato ancora emanato, pertanto la Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del M.A.T.T.M. con nota dell’11.04.2012 (prot. PNM-2012-0007433) ha chiarito che, nelle more dell’adozione del sopra citato decreto, la norma tecnica di riferimento rimane il sopracitato Decreto del Ministero dell’Ambiente del 24.01.1996 e che viene impiegato il Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM per la valutazione del risultato delle analisi del materiale e l’espressione dei pareri prodromici al rilascio delle autorizzazioni;
- con Deliberazione della Giunta Regionale Marche n. 255 del 23.02.2009 erano state approvate le “linee guida per la gestione dei materiali derivanti dalle attività di dragaggio in area portuale, in area marina fluviale o litoranea” che hanno sostanzialmente recepito il Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM;
- con le delibere della Giunta Regionale Marche n. 294 del 26.03.2013 e n. 753 del 23.06.2014 sono stati emanati ulteriori indirizzi applicativi ed interpretativi sull’inquadramento progettuale, autorizzativo e procedimentale delle diverse fattispecie di movimentazione di sedimenti in ambiente marino costiero;
- in data 26.02.2008 tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, i Comuni di Civitanova Marche, Fano, Numana e Senigallia, l’Autorità portuale di Ancona e l’Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ICRAM, ora ISPRA) è stato siglato un “Accordo di Programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nella Regione Marche”;
- la caratterizzazione dei sedimenti dei fondali ai sensi del suddetto Accordo di Programma è

stata effettuata da ARPAM ed ISPRA nel 2009, ed aveva validità triennale (pertanto ad oggi sono già scadute);

- il "Piano di Gestione dei sedimenti delle aree portuali presenti nella Regione Marche", redatto da ISPRA ai sensi del suddetto Accordo di Programma e consegnato nel gennaio 2013, stimava per il porto di Fano una necessità di escavo complessiva pari a ca. 101.122 mc, e che qualitativamente questi sedimenti risultavano in piccola parte in classe A1 (ca. 8.914), in parte in classe A2 (ca. 34.695 mc) e per la restante parte in classe B (ca. 57.513 mc);
- ai sensi delle norme e regolamenti sopra richiamati i sedimenti in classe B devono essere conferiti in vasca di colmata, mentre quelli in classe A1 e A2 potrebbero essere impiegati rispettivamente per i ripascimenti di spiaggia emersa e sommersa. Tuttavia la possibilità di riutilizzo dei sedimenti di classe A1 e A2 per il ripascimento è vincolata al rispetto di ulteriori requisiti. In particolare, nel caso di interventi su spiaggia emersa devono essere impiegati sedimenti con frazione pelitica inferiore al 15%, ai sensi delle disposizioni del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere della Regione Marche, adottato con L.R. n. 15/2004 (paragrafo 4.3.4.1.1.) e nel caso di interventi di ripascimento su spiaggia sommersa devono essere impiegati sedimenti che presentino comunque prevalenza di sabbia rispetto alla frazione pelitica;
- purtroppo i sedimenti in classe A1 e A2 (pari a complessivi 43.609 mc) presenti nel Porto di Fano, sulla base delle analisi svolte nel 2009 hanno evidenziato nella maggior parte dei siti la prevalenza di pelite (sedimento fangoso avente granulometria minore di 1/16 di millimetro), presumibilmente a causa del deflusso di materiale proveniente dal canale Albani;
- sulla base del Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM e delle previsioni della DGR n. 255 del 23.02.2009 e successive integrazioni, l'opzione di gestione per i sedimenti in classe A1 ed A2 caratterizzati da prevalenza di pelite sono: il riempimento di banchine e terrapieni in ambito portuale, il riutilizzo a terra (secondo la normativa vigente), la deposizione in bacini di contenimento/vasche di colmata, l'immersione in mare previa individuazione di un'area idonea secondo quanto riportato nell'allegato 3 della stessa DGR 255/09;
- sulla base del Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM e delle previsioni della DGR n. 255 del 23.02.2009 e successive integrazioni, l'opzione di gestione per i sedimenti in classe B sono: il riutilizzo a terra (secondo la normativa vigente) e la deposizione in bacini di contenimento/vasche di colmata;
- il D.L. 90/2014 ha introdotto l'art. 184-quater del D.Lgs. n. 152/2006 (Testo Unico Ambientale) con il quale vengono disciplinati gli interventi di riutilizzo dei materiali provenienti dai trattamenti di recupero dei sedimenti di escavo portuali.

Puntualizzato che:

- è stato approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 1020 del 05.09.2016 uno schema di rimodulazione dell'accordo di programma del 26.02.2008, che viene da questo integrato e sostituito;
- lo schema di rimodulazione dell'accordo prevede la stipula di apposite convenzioni tra Regione e soggetti attuatori tra cui i Comuni, e l'istituzione di un apposito "Comitato di coordinamento tecnico-scientifico";
- lo schema di rimodulazione dell'accordo prevede, quali attività preliminari ai conferimenti in vasca di colmata (oltre agli atti amministrativi relativi all'approvazione dello stesso), le attività di aggiornamento dei dati di caratterizzazione ambientale dei fondali dei porti di Ancona, Fano, Numana e Civitanova Marche, essendo ormai scadute le analisi effettuate nel 2009 (attività da svolgere a cura di ISPRA) oltre alla progettazione degli interventi stessi di dragaggio a cura dell'Autorità Portuale di Ancona;
- il suddetto schema di rimodulazione dell'accordo di programma, nell'allegato denominato "*Disciplinare di immersione nella vasca di colmata di Ancona dei materiali di dragaggio provenienti dai porti di cui all'accordo di programma*" prevede quali attività prioritarie rispetto ai conferimenti in vasca di colmata di sedimenti provenienti da nuovi escavi, il conferimento dei sedimenti già dragati e provvisoriamente stoccati a Fano (circa 21.000 mc) ed a Numana (circa 5.000 mc); ricordando che al porto di Fano sono riservati 42.200 mc, al porto di Numana 10.050 mc ed al porto di Civitanova Marche 7.750 mc;
- il suddetto schema di rimodulazione dell'accordo di programma, nell'allegato tecnico, prevede

quali prioritarie, rispetto alle immersioni in vasca di colmata dei sedimenti provenienti dai nuovi escavi, quelle dei sedimenti provenienti dagli escavi del porto di Ancona che l'autorità portuale ha stimato in minimo 86.000 mc, sulla volumetria totale disponibile della vasca pari a 146.000 mc.

Considerato che:

- il porto di Fano, come del resto anche gli altri porti marchigiani, versano ormai da anni in una situazione di cronico insabbiamento dovuto alla mancanza di dragaggi periodici che sono necessari al mantenimento delle condizioni di navigabilità, con grave danno per l'economia locale della pesca e della nautica da diporto;
- i pochi dragaggi di emergenza effettuati dopo la cessazione del servizio di escavazione porti del Ministero dei Lavori Pubblici hanno comportato notevoli spese a carico dei Comuni che li hanno eseguiti e della Regione, senza aver portato alla soluzione del problema della navigabilità del porto;
- il motivo per cui non vengono effettuati dragaggi regolari è sostanzialmente la mancanza dell'adozione di un piano efficace di gestione dei sedimenti di escavo adeguato alle esigenze dei porti e coerente con i regolamenti ambientali vigenti, con la conseguenza che i sedimenti sono stati sovente conferiti in discariche, con notevole spesa e pregiudizio per la funzionalità delle stesse, e, come nel caso specifico del porto di Fano, provvisoriamente depositati sulla banchina del porto e nell'area Fantasy Word di Torrette, con una spesa prevista di oltre un milione di Euro solo per il loro trasferimento ad Ancona (vedi delibera Giunta comunale n. 440 del 19.11.2013);
- nell'ambito dei lavori di costruzione del porto turistico di Fano non è stata prevista la realizzazione di una vasca di colmata, soluzione che avrebbe consentito lo stoccaggio dei sedimenti di classe B (classificazione di cui al Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM), senza necessità di onerosi trasferimenti e compartecipazione finanziaria di interventi in altri siti portuali;
- i sedimenti di classe A provenienti dal parziale dragaggio che ha interessato l'ingresso del porto di Fano effettuato nel novembre 2015 per circa 25.000 mc (non utilizzabili per il ripascimento delle spiagge a causa della eccessiva percentuale di frazione pelitica), sono stati trasportati ed immersi in mare in apposita area caratterizzata ed autorizzata esistente al largo di Ancona, con notevoli spese a carico della collettività, non essendo stata mai avviata una procedura per l'individuazione e l'autorizzazione di un'area di immersione a mare riservata ai porti situati nel Nord delle Marche;
- non risulta essere stata seriamente valutata un'ipotesi di gestione dei sedimenti di classe A mediante tecniche di recupero e riutilizzo, ovvero trattamenti meccanici di separazione della frazione grossolana (sabbie e ghiaie) dalla frazione pelitica (fanghi di sezione inferiore ad 1/16 di millimetro) che consentirebbe di recuperare materiale utilizzabile per il ripascimento delle spiagge, nonostante ciò sia stato già a suo tempo previsto nell'Accordo di Programma del 26.02.2008;
- la suddetta attività di trattamento meccanico e riuso è stata sperimentata con esiti soddisfacenti presso il porto di Ravenna con il progetto Coast-Best (LIFE08 ENV/IT 000426) finanziato dal programma LIFE dell'Unione Europea, e con il progetto SEDI-PORT-SIL;
- ci sono in Italia ditte specializzate in attività di trattamento, recupero e riutilizzo dei sedimenti di escavo portuali che hanno maturato esperienze significative nell'attività di trattamento meccanico sopra descritta;
- la vasca di colmata di Ancona risulta essere stata completata e collaudata già dal 12.03.2015;
- il mero utilizzo della quota riservata ai Comuni di Fano e Numana nella vasca di colmata di Ancona per il conferimento dei sedimenti di escavo di classe B non comporta di per sé una soluzione delle esigenze di dragaggio, essendo previsto l'utilizzo del 50% circa della volumetria disponibile per il conferimento dei sedimenti già dragati e da tempo "provvisoriamente" stoccati.

Ritenuto che:

- si sia perso tempo prezioso in questi otto anni (dall'accordo di programma del 2008 all'attuale rimodulazione del 2016) senza aver risolto il grave problema dell'interrimento dei porti;

- si debbano velocemente fornire indicazioni tecniche di lungo periodo per la soluzione del problema dell'interrimento dei porti marchigiani, al fine di non continuare ad arrecare danno all'economia locale della pesca e della nautica da diporto;

INTERROGA

il Presidente della Giunta per sapere:

1. se sia disponibile un crono-programma dettagliato degli interventi attuativi previsti dalla DGR n. 1020 del 5.9.2016 in oggetto;
2. se siano già sottoscritte le convenzioni con i soggetti attuatori di cui all'art. 5 "Attuazione" della DGR 1020 in oggetto;
3. se tutti i soggetti attuatori, tra cui i Comuni, abbiano espresso la volontà di versare alla Regione, soggetto responsabile dell'accordo, gli importi previsti per il completamento delle attività di cui all'Accordo di Programma, e con quali tempistiche;
4. se tutti i soggetti attuatori, tra cui i Comuni, abbiano provveduto a nominare il proprio rappresentante nel "Comitato di Coordinamento tecnico-scientifico";
5. se la progettazione di cui all'art. 2 "Oggetto e finalità" della DGR n. 1020 in oggetto consentirà di individuare: idonei trattamenti dei sedimenti per facilitarne il loro utilizzo, i punti per il ripascimento dei litorali (emersi e sommersi), le zone di immersione a mare, la realizzazione di ulteriori vasche di colmata o discariche per conferirvi i sedimenti maggiormente inquinati.